

Iniziativa al Nautico di Pizzo

Variazioni del clima Così cambia il mare

Le problematiche affrontate da La Malfa e Minervini

Rosaria Marrella
PIZZO

“Cambiamenti climatici: quali effetti sul Mediterraneo e sulla gestione delle risorse della pesca”. Questo il tema al centro del dibattito che si è svolto ieri mattina all’Istituto tecnico Nautico di Pizzo, organizzato in sinergia con l’Accademia Kronos.

Interessanti gli interventi di Ennio La Malfa e di Roberto Minervini, saliti in cattedra per dare maggiori ragguagli all’attenta platea. Nello specifico, La Malfa ha relazionato su “Cop 21 di Parigi: accordo vero?” mentre Minervini si è concentrato sull’argomento “Il Mar Mediterraneo: un mare tropicale”. Quest’ultimo ha evidenziato che la scelta del Nautico non è stata casuale ma «si tratta del futuro. Il Nautico è una “palestra” e ci sono ragazzi appassionati alla natura. Abbiamo voluto portare anche il confronto col passato perché il Mediterraneo che abbiamo conosciuto è ben diverso da quello attuale e, nuove differenze si registreranno ancora, poiché è in atto la trasformazione».

Da quanto emerso, la problematica che preoccupa maggiormente è legata agli effetti climatici sul mare. «Il Mediterraneo – ha detto Minervini – si sta riscaldando in modo certamente minore rispetto alle terre emerse ma è semi-tropicale dunque predisposto a tropica-

lizzarsi». Prova ne sono anche le alghe unicellulari di diversa specie, anche tossiche, che creano problemi alla salute umana perché compromettono la molluschicoltura ed altre specie che provengono nel Mediterraneo dal Mar Rosso. Molti di questi organismi, più tolleranti alle temperature, si sono già acclimatati ma, non tutti sono organismi positivi. Tra di essi, infatti, vi sono 7 specie di pesci palla che continuano a riprodursi e possono essere pericolosi. Dunque, la tropicalizzazione potrebbe cagionare problemi soprattutto alla pesca (esempi giungono dalle coste

La tropicalizzazione in atto potrebbe causare effetti non desiderati alla pesca

del Libano e di Israele). L’aver “tagliato” lo stretto di Suez, per motivi economici ha fatto sì che vi si insediassero determinate specie. In 150 anni circa il fenomeno di colonizzazione è avvenuto lentamente ma, oggi la punta dell’iceberg è la globalizzazione, con la consapevolezza che nei prossimi 50 anni vi potrebbero essere terribili sconvolgimenti (l’esempio è già in atto con balene speronate e arenate). Tuttavia il fenomeno è anche inverso perché la specie del Mediterraneo varca il Mar Rosso. In sala alcuni rappresentanti Arpacal e l’assessore Cristina Mazzei. ◀